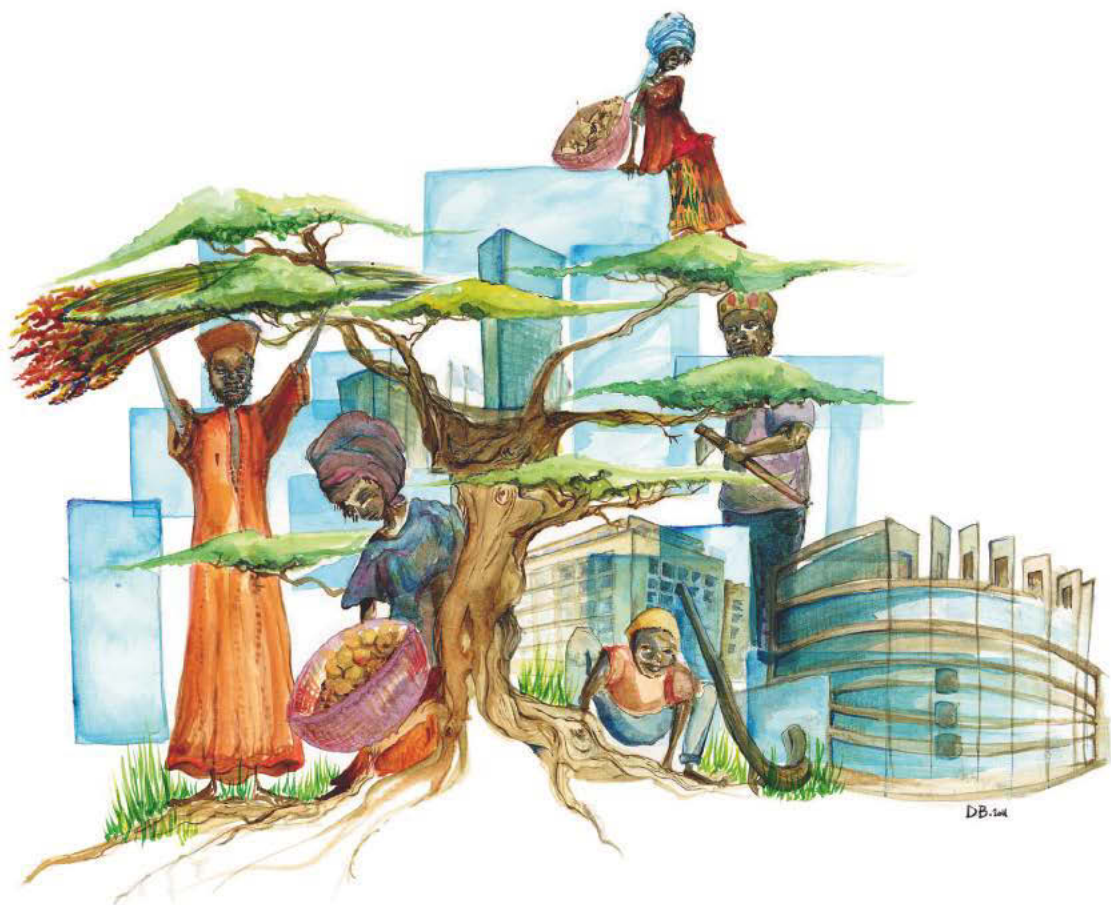


Riccardo Capocchini, Federico Perotti

# CON I PIEDI PER TERRA

**Lavorare con le organizzazioni contadine  
nei progetti di cooperazione allo sviluppo**



**FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Riccardo Capocchini, Federico Perotti

# **CON I PIEDI PER TERRA**

**Lavorare con le organizzazioni contadine  
nei progetti di cooperazione allo sviluppo**

**FrancoAngeli**

Si ringrazia la ong CISV per il contributo dato alla pubblicazione con le storie e gli esempi raccontati, e per la promozione dell'opera.

Un grazie anche alla ong LVIA per l'apporto nella divulgazione del testo.

In copertina: Daniela Biavati, *Con i piedi per terra* (acquerello).

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Prefazione</b> , di Pierpaolo Faggi ed Egidio Dansero	pag.	11
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>1. Contadini ed organizzazioni contadine</b>	»	19
1.1. I contadini e le unità agricole familiari	»	19
1.1.1. Contadini e società contadine	»	19
1.1.2. Agricoltura ed economia contadina	»	22
1.1.3. Le unità agricole a base familiare	»	25
1.2. Le organizzazioni contadine	»	26
1.2.1. Come nascono	»	27
Le organizzazioni contadine a nascita endogena	»	28
Le organizzazioni contadine a nascita esogena	»	29
1.2.2. Livelli di ambito territoriale e di associazionismo	»	30
Le organizzazioni di 1° livello	»	30
Le organizzazioni di 2° livello	»	31
Le organizzazioni di 3° livello	»	33
Le organizzazioni di 4° livello	»	33
Le organizzazioni di 5° livello	»	34
1.2.3. Comunità, associazionismo e rappresentatività	»	35
1.2.4. Tipologie di organizzazioni contadine	»	40
Le organizzazioni contadine multi-settoriali	»	40
Le organizzazioni contadine di filiera	»	41
Le cooperative agricole	»	41
Le organizzazioni rappresentative del movimento sociale contadino	»	45
1.2.5. Tra movimento alla base, fornitore di servizi ed impresa	»	46

<b>2. Storie di movimenti contadini ed esempi di cooperazione</b>	pag.	53
2.1. Movimento contadino e cooperazione	»	53
2.1.1. Le condizioni esterne e i nodi critici del mondo contadino	»	53
Il clima	»	54
Il controllo della terra	»	54
I governi	»	55
Il mercato e la globalizzazione	»	56
2.1.2. Cooperazione internazionale e mondo contadino: una relazione ambivalente	»	57
2.1.3. Quali leader per il mondo contadino e quale rapporto con la cooperazione?	»	58
2.2. L'analisi dei casi di cooperazione con le organizzazioni contadine: storie "con i piedi per terra"	»	60
2.2.1. La natura delle relazioni di cooperazione e partenariato vissute ed analizzate	»	60
2.2.2. Percorsi paralleli e convergenti in Africa Occidentale	»	61
Breve excursus storico sui movimenti contadini in Africa Occidentale	»	62
Il movimento Naam in Burkina Faso ed un partenariato di 20 anni	»	65
L'Amicale del Walo nella valle del fiume Senegal: cooperazione è scambio	»	69
L'Union Takku Liggey e poi l'UFM nel nord del Senegal: dalle tontines alla micro finanza agricola	»	73
Le Unioni per filiera nel sud-ovest del Burkina Faso: una storia complessa	»	75
Le piattaforme nazionali contadine e la rete ROP-PA – politica e scambi sud-nord	»	78
2.2.3. In Africa Centrale: contadini tra le guerre in Burundi	»	79
2.2.4. America Latina: battaglie per la terra e le risorse naturali	»	80
Cenni storici sul movimento contadino ed indigeno latino-americano	»	81
I maya dentro e contro la globalizzazione	»	83
Brasile: piccoli produttori biologici, cooperative e reti contadine nella grande Rio	»	86
Un'unione di filiera in Repubblica dominicana per valorizzare il territorio	»	87

2.3. Dalle storie al futuro	pag.	89
2.3.1. Dalla terra ai palazzi di vetro e ritorno	»	89
2.3.2. Modelli di sviluppo reciproco: i contadini del sud del mondo aiutano il nord	»	90
<b>3. Accompagnare le organizzazioni contadine</b>	»	93
3.1. Perché le organizzazioni contadine	»	93
Considerano e rivalutano i valori della tradizione	»	93
Hanno una forte volontà di autodeterminazione	»	94
Sono una minoranza ed una speranza	»	94
Vivono i cambiamenti reagendo e riadattandosi continuamente	»	95
Progettano una società nuova	»	96
Dalla loro forza nascono le multinazionali della società civile	»	96
3.2. Come accompagnare le organizzazioni contadine (qualche suggerimento)	»	97
3.2.1. Sovranità, autonomia e rispetto	»	98
3.2.2. Caratteristiche, criteri e tipologie di accompagnamento	»	101
Origine e storia	»	101
I livelli territoriali ed associativi	»	103
Le tipologie di organizzazioni contadine	»	114
3.2.3. Lo Sviluppo Istituzionale ed il Rafforzamento Organizzativo (SIRO)	»	120
3.2.4. Approcci e progetti per rafforzare le organizzazioni contadine	»	127
Lo sviluppo rurale	»	128
L'empowerment alla base	»	129
Lo sviluppo locale	»	130
L'empowerment di movimento	»	131
La cooperazione decentrata	»	133
3.2.5. Fare progetti di sostegno al movimento contadino come scelta	»	135
<b>Post scriptum</b>	»	137
Un pizzico di fortuna	»	137
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	139
<b>Appendice</b>	»	143





## ***Dedica***

Questo libro è dedicato a Enrico Luzzati, professore di Economia dello Sviluppo all'Università di Torino, scomparso per un male incurabile nel mese di novembre del 2008.

Compagno di viaggio di diverse ong italiane nei loro percorsi di solidarietà con il sud del mondo, è stato al tempo ispiratore e coscienza critica del loro impegno a sostegno delle organizzazioni contadine del sud del mondo.

Ha contribuito alla riflessione sui modelli e sulle esperienze delle organizzazioni contadine africane, in particolare in Senegal e in Mozambico, appoggiando ed aiutando le scelte delle organizzazioni italiane che lavorano in quei paesi.

Ha studiato e proposto il modello cooperativo a base comunitaria come una via alternativa all'agricoltura industriale ed alla mera sussistenza.

Ha fatto nascere in tanti studenti la passione per il movimento contadino ed ha contribuito a formare molti operatori delle ong.

Con lui abbiamo fatto molti viaggi nella polvere e nel fango della *brousse* africana ed il destino ha voluto che la malattia si manifestasse proprio mentre si trovava nella "sua" Africa per monitorare i progetti delle cooperative comunitarie di cui era studioso e sostenitore.

## ***Ringraziamenti***

Un grazie di cuore alle diverse persone che ci hanno appoggiato nell'elaborazione di questo libro: ai colleghi della CISV, Alessandra Casu, Simona Guida, Andrea Ghione per gli apporti sui casi studio, a Javier Schunk per i preziosi consigli, a Marta Cossato per la metodica correzione delle bozze.



# *Prefazione*

di *Pierpaolo Faggi*<sup>1</sup> ed *Egidio Dansero*<sup>2</sup>

La solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo sono generalmente e per poco tempo al centro dell'attenzione dei media e talvolta del dibattito politico in relazione ad emergenze quali catastrofi e conflitti, situazioni in cui si pone l'urgenza dell'intervento umanitario capace per lo più di mobilitare le coscienze e grandi quantità di risorse finanziarie ed umane.

Molto più difficile portare l'attenzione sull'azione di lungo periodo di promozione e appoggio ad iniziative di sviluppo, come ci ricorda il detto «fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce».

Inoltre, quand'anche i progetti di cooperazione allo sviluppo riescano ad attrarre su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica, ciò avviene spesso in un'azione di marketing e fund raising da parte delle organizzazioni di solidarietà e cooperazione internazionale (dalle agenzie internazionali, agli enti governativi, alle ong, agli enti locali e il variegato mondo della cooperazione decentrata allo sviluppo) più che per una programmazione riflessa e consapevole.

Ancora, questo mondo fa notizia in relazione a qualche scandalo, in termini di sprechi e sottrazioni di risorse alla collettività, e non mancano gli sguardi giustamente critici che rilevano i limiti strutturali di quella che è stata definita «l'industria della solidarietà».

Ciò che invece appare insufficiente è una riflessione critica dall'interno del mondo della cooperazione, capace però di uscire dai circuiti degli esperti e degli addetti ai lavori (riviste specializzate, siti web). Questo è tanto più importante quanto più sembra difficile nell'ambito della cooperazione allo sviluppo cumulare del sapere, imparare dagli errori del passato e generare dei processi di apprendimento collettivo. È molto frequente il caso

<sup>1</sup> Professore di Geografia umana dell'Università degli Studi di Padova.

<sup>2</sup> Professore di Geografia economico-politica dell'Università degli Studi di Torino.

di un'associazione, un ente locale, ma anche un'organizzazione internazionale che ripercorre le strade già percorse da altri, compiendo gli stessi errori.

Sembra, in definitiva, che l'emergenza, gli interventi di breve periodo, le pur necessarie risposte a pulsioni etiche e l'episodicità degli interventi prevalgano sulle programmazioni di lunga durata e su un impegno prolungato, consapevole sul piano civico ed etico.

In questo contesto questo volume rappresenta una felice eccezione di riflessione critica su un percorso pluriennale di lavoro con uno dei soggetti che il mondo della cooperazione internazionale ha da tempo individuato come soggetti chiave. Lavorare con le organizzazioni contadine è diventato un "*must*", *politically correct*, come il lavorare su e con le donne in un'ottica di sviluppo sostenibile. Tuttavia spesso ciò avviene senza piena consapevolezza delle profonde implicazioni non solo sul piano tecnico quanto soprattutto su quello culturale e politico che comporta il lavorare con le organizzazioni contadine stesse. Qualunque intervento, anche solo sul piano tecnico, coinvolge sempre una dimensione politica nell'azione di cooperazione, in quanto inevitabilmente si incide sulle geometrie dei poteri alle diverse scale coinvolte dai progetti e programmi, dando potere, confermandolo o sottraendolo a qualcuno. Questa consapevolezza spesso sfugge, è assente o volutamente occultata in un dominante approccio tecnico alla questione dello sviluppo e della cooperazione, che risulta depoliticizzato.

La consapevolezza della dimensione politica della cooperazione è invece fortemente presente nel volume di Riccardo C. e Federico P.. Il volume è una riuscita combinazione tra un approccio analitico e un manuale operativo sulle ragioni e le modalità del lavorare per e soprattutto con delle organizzazioni contadine, individuate come attori chiave nella ridefinizione delle prospettive di sviluppo di territori rurali marginalizzati o piegati a logiche eterocentrate di produzione e consumo.

Esso si muove sui due assi su cui si dipana il discorso sullo sviluppo, sia in un approccio positivo, cioè l'osservazione e l'analisi di processi in essere (cap. 2), sia in un approccio normativo, come valori e obiettivi da raggiungere, con importanti e puntuali indicazioni operative riguardo a cosa e come fare (par. 3.2). Le società contadine, spesso tratteggiate in modo superficiale e statico, vengono colte nella loro complessità, diversità e dinamica come capaci di evolvere e "fare storia", in grado di contribuire a risolvere il primo degli obiettivi del millennio e cioè «sradicare la povertà estrema e la fame». Nate come figlie del bisogno, le organizzazioni contadine si sono evolute (cfr. 3-5° livello) in attori a tutto campo (sociale, economico, politico) e come tale rispecchiano e "fanno" geografia, contribuendo in modo

fondamentale alla ridefinizione degli spazi rurali nelle dinamiche economiche e politiche contemporanee.

L'attenzione sulle organizzazioni contadine e sulla scelta strategica di lavorare nel sostegno e rafforzamento di questi attori implica, nell'approccio degli autori, alcune fondamentali opzioni politiche, quali il lavorare con il "gruppo", un'attenzione particolare al ruolo dei leader, soprattutto nelle dinamiche evolutive delle organizzazioni da un 2° livello verso livelli superiori. Uno dei meriti del volume è in particolare l'evidenziare i diversi livelli di strutturazione delle organizzazioni contadine e la correlata necessità di differenziare e adattare approcci e strumenti di accompagnamento.

In questo appare evidente una importante consapevolezza dell'inserimento delle organizzazioni contadine all'interno di più ampie formazioni socio-territoriali, quali comunità locali che presentano al loro interno differenze, rivalità e conflitti, e non possono essere considerate, come spesso avviene superficialmente, come un tutto omogeneo. Comunità che non sono un dato, ma un risultato di processi al cui interno le organizzazioni contadine possono e debbono fornire un fondamentale contributo nella costruzione e riproduzione della comunità stessa. Il rapporto tra il contadino, o meglio l'unità familiare contadina, la comunità a base territoriale e l'organizzazione contadina (il villaggio, l'associazione e la comunità rurale), capace di muoversi in una logica reticolare e non solo territoriale, appare di grande interesse, sia per il mondo della cooperazione sia per quello della ricerca sui processi politici e sul legame tra politica e territorio.

Le organizzazioni contadine e i più ampi movimenti di cui hanno fatto parte e che hanno saputo creare anche con il supporto della cooperazione internazionale appaiono oggi come attori centrali nel saper coniugare scelte politiche e produttive in una prospettiva transcalare capace di collegare la scala locale e regionale con quelle nazionali e transnazionali. L'azione in rete a tali scale appare infatti indispensabile ai movimenti contadini per potersi confrontare con le tendenze tuttora dominanti del mainstream dello sviluppo, come l'agrobusiness, il land-grabbing o il trade-based food security.



## *Introduzione*

I contadini, nel bel mezzo della globalizzazione, non solamente sono soggetti in resistenza che si basano su un modello che valorizza ed organizza le relazioni sociali e le forme di autonomia, individuali come collettive, ma riescono a produrre e ad essere competitivi, con il vantaggio di promuovere la difesa dell'ambiente e della biodiversità, il recupero delle abilità tradizionali, la valorizzazione del territorio, la sicurezza e la sovranità alimentare. Un modello vincente che è basato sulla famiglia, sull'efficienza, sull'innovazione e sull'integrazione e si regge sul controllo del bene primario del mondo rurale, la terra.

L'appoggio al movimento contadino da parte della cooperazione internazionale è iniziato con la fine del sistema coloniale ed è stato caratterizzato da diverse fasi storiche in funzione dei modelli di sviluppo agricolo in auge e del ruolo attribuito allo Stato ed alla società civile nel corso del tempo.

In pochi decenni si è passati infatti dall'appoggio agli Stati, che hanno cercato di strutturare lo spazio rurale attraverso la creazione di organizzazioni di produttori lasciando ben poco spazio alla libera iniziativa contadina, al disimpegno degli anni '80 e '90 quando lo sviluppo agricolo è stato delegato al libero mercato ed alla privatizzazione delle imprese pubbliche.

I pessimi risultati prodotti da queste politiche hanno contribuito al proliferare, per necessità, delle organizzazioni contadine e la cooperazione internazionale, spinta dal movimento solidaristico sviluppatosi negli anni '70, si è fatta carico del loro accompagnamento soprattutto attraverso le ong del nord del mondo.

Negli ultimi decenni del secolo scorso, si è quindi assistito alla nascita del movimento contadino che, se in un primo momento è rimasto localizzato in alcune regioni del mondo, successivamente è diventato sempre più internazionale e connesso con i movimenti sociali mondiali anche in seguito alle periodiche crisi alimentari, all'aumento della domanda di cibo ed



energia, alla crisi economico-finanziaria, all'emigrazione rurale ed al proliferare di guerre e rivoluzioni indotte dalla iniqua ripartizione delle risorse.

Tuttavia, se da una parte sono nati dei programmi di appoggio alle organizzazioni contadine che manifestano una chiara volontà politica di far acquisire al movimento contadino un peso rilevante sulla scena internazionale nelle prese di decisione in materia di politiche agricole ed economiche, la cooperazione risulta ancora carente di strumenti adeguati per tradurre in realtà questo impegno.

Dopo tanti anni di lavoro nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale in Africa ed in America Latina, abbiamo realizzato infatti quanto gli "agenti dello sviluppo" siano ancora carenti di strumenti metodologici e tecnici in grado di rispondere ai bisogni dei contadini. Da questa considerazione è iniziata quindi un'intensa attività di ricerca, di sperimentazione in campo e di capitalizzazione delle nostre esperienze che ci ha portato ad identificare le caratteristiche e le diversità delle organizzazioni contadine in modo analitico e sistematico.

La nostra analisi inizia con una presentazione dei contadini, delle unità produttive familiari e delle diverse forme organizzative che assumono: si raccontano le loro origini, si introducono i criteri che aiutano a tratteggiare le loro diversità e somiglianze, si analizzano le relazioni con le comunità locali e con il mercato e le tappe critiche che segnano l'evoluzione delle organizzazioni che li rappresentano.

Riportando le storie più significative delle organizzazioni contadine con cui abbiamo lavorato in Africa ed America Latina e le tante relazioni e progetti di cooperazione che si sono sviluppati attorno ad esse abbiamo quindi voluto analizzare, tramite esempi concreti, gli strumenti da noi adottati e gli effetti che questi hanno generato sia sulle organizzazioni contadine che sui loro partner di appoggio del nord.

La parte centrale del libro perciò si basa sulla narrazione di casi vissuti: la storia di alcune organizzazioni contadine e quella dei percorsi di cooperazione intrapresi assieme a loro, cercando di metterne in evidenza gli elementi storici, relazionali, economici e traendo considerazioni sui fattori di successo e di fallimento dei movimenti contadini e dei processi che li hanno appoggiati. La relazione di un percorso che vuole tenere "i piedi per terra", nel senso che mira ad analizzare i risultati ottenuti nel corso di oltre un decennio di partenariato con 27 organizzazioni contadine di natura, livello ed importanza diverse, senza nascondere le difficoltà ed i limiti, per promuovere una conoscenza quanto più esaustiva possibile di un mondo con-

tadino che riflette e racchiude in sé una sensibilità culturale, economica e politica estremamente eterogenea.

Questi racconti a poco a poco ci hanno portato più lontano, tanto da divenire, all'inizio del terzo capitolo, una sorta di manifesto politico per chi vuole che la società civile assuma un ruolo attivo e positivo, attraverso la diffusione di idee e visioni diverse da quelle della cultura economica dominante ed a favore di un mondo più equo e sostenibile. Da qui la volontà di definire come accompagnare concretamente il movimento e le organizzazioni contadine attraverso i progetti di sviluppo, delineando le indicazioni pratiche da seguire, gli strumenti metodologici e gli approcci più adatti e coerenti con le tipologie e caratteristiche delle organizzazioni contadine partner.

Con questo libro ci auguriamo quindi non solo di riuscire a trasmettere a chi opera nel settore validi strumenti di lavoro ma anche di suscitare l'interesse e la passione dei lettori per il mondo contadino e le sue organizzazioni, che rappresentano oggi più che mai degli alleati fondamentali per contribuire ad un reale sviluppo umano ed endogeno del pianeta.



# *1. Contadini ed organizzazioni contadine*

## **1.1. I contadini e le unità agricole familiari**

### *1.1.1. Contadini e società contadine*

Il contadino è: «chi lavora la terra, l'agricoltore, l'allevatore o il coltivatore», «chi vive in campagna, in ambiente rurale e rustico», «chi lavora o gestisce una fattoria», «una persona semplice, non sofisticata», ma è anche «una persona di aspetto o modi rozzi, goffi e villani», «uno di bassa estrazione, proletario», «un rustico, zotico e bifolco», «un cafone, una persona grossolana e maleducata» ed anche «un bucolico o agreste», «una persona che sa quel che serve per far crescere sane e rigogliose le piante», «uno che sa bene che è necessario preparare il terreno, che c'è un tempo per seminare ed uno per coltivare e che solo alla fine può raccogliere i frutti del suo lavoro», e ancora «uno di quelli che si emoziona ancora quando gli alberi fioriscono, quando cominciano a crescere i primi frutti o quando il seme piantato con amore e precisione diventa due metri di pianta» ed «uno di quelli che fa tutto da solo, non un impiegato di una grande azienda piena di macchinari e sofisticazione chimica né uno dei poveri braccianti che lavorano alla giornata prestando braccia e sudore a chi siede in giacca e cravatta in qualche ufficio e di contadino non ha più niente»<sup>1</sup>.

Il mondo contadino può quindi evocare immagini negative come la scarsa educazione formale, l'ignoranza culturale, il conservatorismo sociale, l'arretratezza tecnica e l'inefficienza del sistema produttivo, così come concetti decisamente opposti come la difesa delle pratiche e della cultura tradizionale, la protezione delle risorse naturali e dell'ambiente, il gusto e la qualità alimentare, la solidarietà comunitaria ed anche internazionale e la visione di un sistema produttivo alternativo. Questa diversità di percezioni

<sup>1</sup> Definizioni tratte da dizionari, enciclopedie e testi di lingua italiana, francese, inglese e americana.